

Sciopero dei medici, adesioni al 70%

«No ai tagli e al blocco del contratto»

ROMA - Ha fatto registrare un alto numero di adesioni il lunedì nero della sanità, che ieri ha visto incrociare le braccia per quattro ore, secondo i sindacati, il 70% dei medici, veterinari, dirigenti sanitari, amministrativi, tecnici e professionali del Sistema sanitario nazionale. Migliaia di interventi e visite sono state rimandate, anche se sono stati garantiti i servizi di emergenza e urgenza, per una protesta che ha visto i professionisti della sanità scendere anche in piazza, con un sit-in simbolico davanti alla sede del ministero dell'Economia, a Ro-

ma. E nessun disagio eccezionale è stato segnalato agli uffici del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che ha annunciato di lavorare per avviare almeno in questo settore una riqualificazione della professione che, ha detto, «credo sia necessaria anche per non svilire la funzione sociale della professione medica e delle professioni ad essa collaterali».

Gli operatori chiedono lo sblocco del turn over e il rinnovo del contratto, fermo ormai da quattro anni, azioni incisive sulla responsabilità professionale, perché sempre di più chi opera

vive nel timore di essere denunciato, lotta al precariato e investimento sulla formazione, essenziale per garantire un futuro alla sanità pubblica. «Pare che da molti anni la sanità sia diventata un dipartimento dell'Economia - spiega infatti Costantino Troise, segretario nazionale Anaao-Assomed - il problema del taglio dei fondi sta avendo la prevalenza su tutto e sta travolgendo la sanità pubblica». «Abbiamo l'esigenza di lavorare con regole certe» rileva invece Alessandro Vergallo, presidente Aaroi-Emac (Associazione anestesisti, rianimatori o-

spedieri italiani emergenza area critica). Mentre secondo Massimo Cozza, segretario nazionale Fp-Cgil medici, una delle cose più gravi è che «per la prima volta ci sarà un miliardo in meno per il Ssn e un taglio di po-

sti letto, senza l'alternativa di un'assistenza sul territorio 24 ore su 24». «Stiamo conducendo una battaglia anche per 10mila medici precari, che spesso lavorano in punti nevralgici del sistema come i Pronto Soccorso - prosegue Cozza - chiediamo quindi un'operazione verità sulla loro stabilizzazione». Infine, la preoccupazione per le nuove generazioni di medici, per i quali si chiedono rassicurazioni: molti vanno all'estero dopo essersi specializzati in Italia e questo, oltre alla perdita di risorse importanti, pone interrogativi anche sul meccanismo con cui avviene la formazione



ROMA - Il sit-in dei medici, ieri mattina, davanti al ministero dell'Economia

